

*Immagina una forza che dal buio ti porta fuori, all'aperto, nella luce, anche se ancora non la vedi. Sei davanti a colui che ti ama e che ti chiama; senti la sua presenza e la potenza della sua parola. Senti le bende sciogliere i piedi e le mani, il sudario liberare il volto: incominci a vedere sempre più luce, a sentirti sempre più libero/a. Ascolta il tuo cuore e ciò che avviene in te mentre la luce ti avvolge e ti accende a nuova vita ... Mentre la voce prosegue: "Sei libero/a, vai ..."*

*Immagina di andare ... dalle persone che non puoi raggiungere e di portare loro tutta la luce e tutto l'amore che hai ricevuto e con cui sei stato/a liberato/a : abbracciale, inondale con la tua luce, è la luce liberante del Signore!*

Buon lavoro carissimi e buon cammino verso la Pasqua, con affetto,  
vostro don Antonio

# Parrocchia di Praglia

V Domenica  
QUARESIMA  
2020

## COLUI CHE AMI E' MALATO

### Il gelo urbano

Il virus ci sta separando gli uni dagli altri. Le misure di sicurezza, per evitare il contagio, stanno modificando le nostre relazioni, i nostri rapporti. Le persone non si incontrano più e, quando succede, come al supermercato, non si guardano più, non si salutano e non si danno più la mano e ancor meno, si abbracciano. Si sta diffondendo una sorta di gelo urbano tra le persone, spazi di silenzio e di lontananza perché il contatto fisico è l'occasione certa di contagio. Stanno crescendo così il senso del vuoto, della solitudine, dell'abbandono con la paura della perdita.



### La lontananza

In molte situazioni cresce l'apprensione per le persone care a cui non possiamo offrire aiuto. Sono persone che, per l'età o per la condizione fisica, si sentono oltremodo fragili, vulnerabili. Proprio loro a cui servirebbe una carezza, un abbraccio, un sorriso, e molta vicinanza per restare aggrappate alla vita con gioia e con amore, si sentono abbandonate. Sono persone che amiamo e che non possiamo incontrare, non possiamo salvare dall'immunodepressione, dalla perdita dell'energia vitale, dall'emarginazione affettiva. In noi si apre una ferita: ci sentiamo impotenti, disarmati, colpevoli del loro abbandono e addolorati per tanta lontananza.



**Parrocchia di Praglia**, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD)  
C.F. 92030540287; tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036,  
[www.parrocchiadipraglia.it](http://www.parrocchiadipraglia.it); email: [parrocchia@praglia.it](mailto:parrocchia@praglia.it)

## Colui che ami è malato

Gv 11, 3-45

Ci preoccupiamo di mantenerci immuni dal contagio e nel contempo cresciamo il timore e l'ansia per le persone che amiamo. Se si ammalano i nostri cari, se tocca a uno di loro? ... il solo pensiero basta per angosciarci come le sorelle Marta e Maria che vedono ammalarsi il loro fratello e non possono fare niente. Pregano Gesù ma non risponde. Sono sole, impotenti di fronte al rischio drammatico della perdita della persona amata.

## L'amore di Gesù

*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.*

Come noi, anche Gesù vive di affetti, di amicizie profonde, di relazioni cariche di emozioni: è davvero uomo come noi. Eppure il suo comportamento di fronte al rischio prima e alla perdita poi dell'amico che ama, descrive un itinerario interessante anche per noi, che temiamo di perdere le persone che amiamo. Nel suo comportamento ci sono tre passaggi che ci fanno intravedere qualcosa di prezioso:

1. **Lo sguardo profetico.** Gesù non corre e non si precipita a salvare Lazzaro dalla sua malattia e a tranquillizzare le sorelle ma si ferma e rimane due giorni lontano, dove si trovava, a riflettere sulla malattia di Lazzaro. Non la guarda con paura né sottovaluta la gravità ma cerca il senso, la vede come un segno che rivela qualcos'altro di grande ... la gloria di Dio nella vita del Figlio. Il primo insegnamento ci porta a guardare ai fatti di questi giorni con uno sguardo profetico per capire il senso profondo degli eventi. Non basta chiederci cosa sta succedendo o perché succede, occorre capire cosa significa per me, per coloro che amo, per tutti, per la storia che stiamo vivendo ... Per essere profetici abbiamo bisogno della fede che ci illumina la mente e ci permette di vedere la luce anche nel buio delle nostre paure, della nostra vita e del nostro tempo.
2. **L'immersione coraggiosa.** Le ragioni della fede si confrontano con le esigenze del cuore umano: Gesù affronta il dramma umano, torna in Giudea e trova l'amico già morto. Trova anche il dolore e lo strazio di Marta, la sorella dalle emozioni dirompenti che non accetta la perdita. Rivuole suo fratello, lo rivuole in vita. Ma quale vita? Gesù si propone come la vera

vita che non conosce la morte. E Marta accetta. A questo punto, Gesù si commuove profondamente e si turba molto. Non è la morte di Lazzaro né lo strazio di Marta a scuoterlo ma la sua stessa morte. Nella morte di Lazzaro Gesù si immerge coraggiosamente nella sua stessa imminente morte ora che sente riconosciuto il motivo della sua venuta nel mondo. E Gesù scoppiò in pianto. Impariamo così che in ogni evento della vita dei nostri fratelli, persone amate, ci siamo anche noi, c'è la traccia del motivo per cui siamo con loro in questa vita, nella stessa storia. Gesù non teme di immergersi nel dramma della morte e nel dolore della perdita di noi uomini perché quel dramma è il suo ed è il motivo della sua vita tra di noi.

3. **La liberazione dell'amore.** Gesù è tra noi per amore, per farci conoscere l'immensità dell'amore in cui possiamo vivere per sempre. Si immerge nella nostra vita per amore e scende con noi nella nostra morte fino a morire lui per noi, per aprire i nostri sepolcri e chiamarci ad uscire ... «Lazzaro, vieni fuori!». Ci chiama alla vita, alla libertà, ci chiama ad andare ... «Liberatelo e lasciatelo andare». Siamo qui, anche noi, prigionieri della paura che ci seppellisce nelle nostre case alimentando pensieri oscuri e virali. Siamo con i piedi e le mani legate dalle bende dei divieti e dal sudario delle sanzioni: prodotti della nostra società sempre più cieca, corrotta e lontana dall'amore. Gesù ci chiama ad uscire da tutto ciò che non è vita, ci chiama alla libertà e ad andare nella vita con la sua forza: la sua forza è la fiducia nell'amore del Padre. Così colui che ami non morirà, sarà salvo per amore. Sarà salvo perché tu lo ami come lo ha amato Lui.

## Per colui che ami

Ora un piccolo esercizio che può diventare efficace come una preghiera per noi stessi e per le persone a rischio per cui temiamo.

*Immagina di entrare nel brano del vangelo e di sentirti come Lazzaro nel sepolcro chiuso, legato mani e piedi dalle bende e il sudario sul volto. Immagina di sentire una voce che ti chiama per nome e ti dice: "Vieni Fuori!"*

*Una voce che chiama proprio te che sei l'amico/a amato/a.*